

850

iscritti (in migliaia) alle
associazioni dei dirigenti
pubblici e privati**Dirigenti**
Mille a convegno
contro i tagli
alle pensioni

Federica Micardi — a pag. 6

Le associazioni dei dirigenti: «Non fate cassa con i pensionati»

Manifestazione a Milano. Oltre mille persone al Teatro Nuovo: «L'attacco ai nostri assegni mortifica professionalità e mina la certezza del diritto» - Il presidente Cida Ambrogioni: «Uno scippo»**Federica Micardi**

I dirigenti e le alte professionalità oggi in pensione si mobilitano contro la manovra di Bilancio per contrastare un clima di "caccia alla streghe" portato avanti dall'attuale Governo per giustificare il forte taglio alle cosiddette pensioni d'oro.

Oltre mille persone erano presenti ieri al Teatro Nuovo di Milano all'incontro intitolato «Non c'è equità senza merito. L'attacco alle pensioni mortifica professionalità e responsabilità, mina la certezza del diritto, riduce la fiducia sul futuro», organizzato dalle Associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità che rappresentano più di 850 mila iscritti: Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici.

Il prelievo che il Governo vuole fare sulle pensioni più elevate secondo il presidente Cida Giorgio Ambrogioni è uno scippo camuffato da operazione solidaristica. «Vediamo nuove forme di assistenzialismo, mentre non si parla più di lotta all'evasione forse perché è più facile "scovare" i pensionati. Il nostro Paese sta morendo di assistenzialismo, non possiamo accettare questa politica, il nostro compito è quello di far comprendere al Go-

verno l'errore che si sta commettendo e di suggerire soluzioni».

Michele Poerio, presidente Confedir e Forum dei pensionati parla di «un esproprio di sovietica memoria». «Impugneremo in ogni sede giurisdizionale un eventuale provvedimento che aggredisca ancora le nostre pensioni. Negli ultimi anni tra blocco della perequazione e contributi di solidarietà abbiamo lasciato sul campo più del 20% della pensione». E ricorda:

«Oltre il 50% dei 16 milioni di pensionati è totalmente o parzialmente assistito e il 50% dei contribuenti italiani dichiara zero o poco più di zero. È l'evasione il nostro problema; noi il futuro non lo abbiamo rubato, lo abbiamo assicurato».

Il mantra portato avanti dal Governo per giustificare il taglio si basa sul calcolo retributivo che ha permesso ai pensionati del passato assegni più alti. Un'affermazione che Guido Carella, presidente di Manageritalia, mette in dubbio: «Se la mia attuale pensione venisse calcolata in base al calcolo contributivo dovrei prendere 500 euro in più al mese». E ricorda che «nei prossimi 20 anni l'Italia avrà sempre meno giovani, e un terzo della popolazione sarà ultra sessantenne, e con

queste premesse il paese pensa a soddisfare i bisogni di oggi senza nessuna connessione con il futuro».

Parla di patto sociale travisato il presidente dell'Associazione magistrati Giovanni Rossi che definisce il taglio alle pensioni più alte «abnorme e censurabile sia per la durata del prelievo» (cinque anni) sia per il metodo, che ha visto raddoppiare il prelievo forzato dal 20 al 40% in poche ore. E parla di un clima di scontro che ricorda più la lotta tra pupi siciliani (Orlando e Rinaldo) adatto ai bambini ma non adatto a governare uno Stato.

Secondo Eros Andronaco vice presidente Federmanager «le azioni che i nostri governanti stanno portando avanti, insidiano la certezza del diritto unitamente ai valori di professionalità, merito, e responsabilità e non guardano al benessere del paese, perché non offrono prospettive di sviluppo e non pongono le basi per una cultura di crescita imprenditoriale».

Mobilizzazione indotta per contrastare i tagli alle pensioni alte annunciati dal Governo Conte



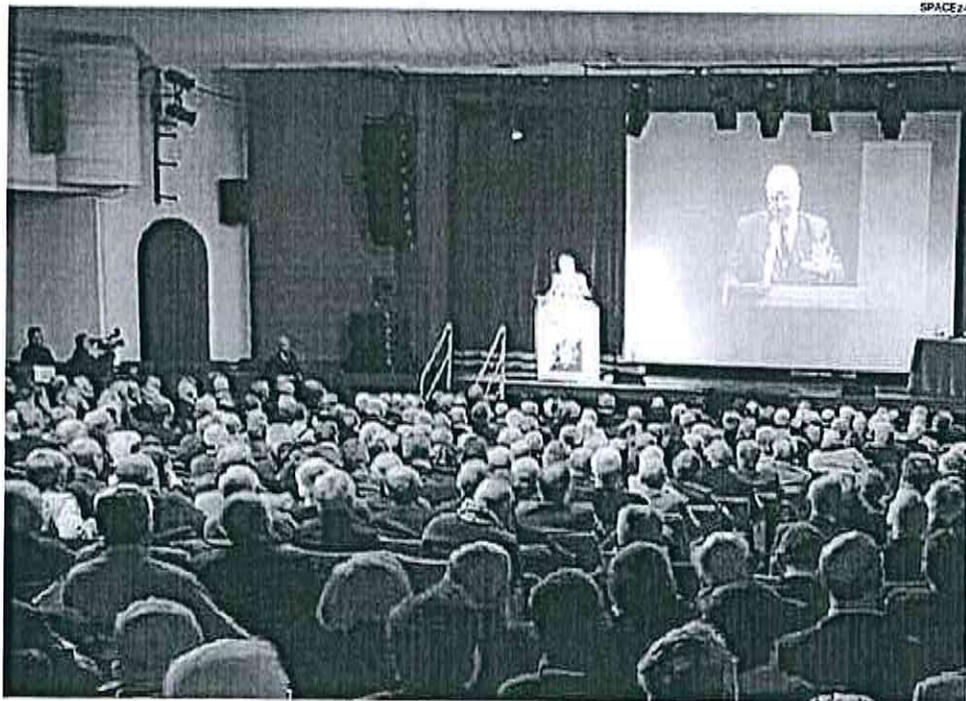
«La nostra mobilitazione - sottoli-

nea Giorgio Rembado, Presidente funzione pubblica di Cida - è contro un provvedimento che ancora non c'è, ne ignoriamo i contenuti specifici perché sarà presentato all'ultimo momento, in seconda lettura del Ddl di Bilancio, con ricorso al voto di fiducia in modo da soffocare qualsiasi forma di dibattito dentro e fuori dal Parlamento. Le intenzioni però sono chiare: fare cassa con i pensionati».

Mette in guardia da un assistenzialismo sterile Sergio Barbieri vice presidente vicario di Cimo: «La povertà è una piaga sociale che il Governo deve combattere con una giusta allocazione delle risorse, ma da anni la fiscalità generale viene allocata male, si elargiscono soldi a fondo perduto e non si

finanziano i ricercatori, costretti ad andare all'estero e la cui formazione è costata tantissimo allo Stato». E a proposito di risorse della fiscalità generale ieri è stato anche ricordato che i contribuenti con redditi, anche da pensione, oltre i 55mila euro sono il 4,3% e versano il 34,6% del gettito Irpef complessivo. L'incontro si è concluso con l'approvazione di una mozione che sarà presentata alle più alte cariche dello Stato che chiede: di evitare l'approvazione di provvedimenti iniqui, di ricorrere alla leva fiscale per realizzare la solidarietà, di separare in modo netto previdenza e assistenza, di aprire un tavolo di confronto non ideologico sulle pensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta. I rappresentanti di una platea di 650mila dirigenti e alti professionisti in pensione

MANIFESTAZIONE A MILANO

L'ira dei pensionati sul governo «Giù le mani dai nostri assegni»

Fabrizio Boschi

a pagina 5



«PAPÀ DI MAIO EVASORE» La kermesse contro il governo

SCENARI ECONOMICI Il nodo previdenza

20%

L'impovertimento sulle pensioni cosiddette d'oro messo in atto dagli ultimi governi. Quello di Di Maio sarebbe il terzo contributo di solidarietà che verrebbe imposto in pochi anni

4mila

L'importo delle pensioni che Luigi Di Maio considera d'oro e alle quali vorrebbe applicare un taglio del 40% ma che sono state già ampiamente pagate con elevatissimi contributi

850mila

Gli associati delle sigle più rappresentative della dirigenza, pubblica e privata: Confedir, Forum dei pensionati, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici

AMAREZZA

Quello che abbiamo oggi ce lo siamo guadagnato fino all'ultimo centesimo
Premiano disonesti o nullafacenti con il reddito di cittadinanza a danno di chi si è sempre comportato lealmente con lo Stato

*Mobilizzazione a Milano:
«Noi abbiamo sempre pagato tutti i contributi»
Ma il vicepremier tira dritto: «Tagli del 40% e stop alle rivalutazioni»*



Il caso

Pensionati d'oro scatta la rivolta

“Assegni tagliati frutto del rancore”

Clima da autunno caldo all'assemblea di manager e professionisti al Nuovo di Milano: “Quei soldi ce li siamo guadagnati”. Si guarda alla Consulta

ETTORE LIVINI, MILANO

«Oro? Che pensioni d'oro! Le nostre al massimo sono di rame. E questi sono Robin Hood da strapazzo. Gente che prende i soldi a chi è stato leale con l'Italia e li dà a chi non li merita». Fulgenzio Ierino, 77 anni d'età, 44 di contributi come medico e un assegno previdenziale («scriva uno stipendio differito, quello è») da poco più di 90mila euro l'anno, una giornata così non se l'aspettava. La scena al Teatro Nuovo di Milano è quella tumultuosa delle assemblee universitarie del '68 e del '77. Platea gremita, decine di persone in piedi, toni da autunno caldo. L'Italia gialloverde che «ha invidia sociale per le competenze», come dice Giuseppe Roma, ex direttore generale del Censis, vuole sforbiare le pensioni di chi prende più di 90mila euro l'anno. E le vittime predestinate - medici, manager d'azienda, magistrati e liberi professionisti - sono pronte ad affrontare lo scontro finale, con toni più da troll dei social network che da sobria classe dirigente: «Resistere, resistere, resistere» arringa la folla Giovanni Rossi dell'associazione magistrati e avvocati dello Stato in pensione rispolverando gli slogan di Mani Pulite. «Non siamo gilet gialli, ma la lotta sarà dura - rilancia Giuseppe Ambrosioni, numero uno della Cida, organizzatrice dell'incontro - . Og-

verno» (copyright di Ambrosioni) dei grillini. Con la complicità - in sala faticano a mandarlo giù - dell'ex-amico Matteo Salvini.

Certo - ammettono tutti - esistono i casi abnormi: pensioni retributive quasi milionarie, gente che prende assegni da mille e una notte dopo aver lavorato sì e no tre lustri. Ma uno non vale uno, dicono al Nuovo, e quelle sono eccezioni. «Qui in teatro non ci sono privilegiati - spiega Domenico Bruzzone, ex dirigente petrolifero che grazie a 43 anni di contributi prende 6.300 euro al mese - . Sono soldi che abbiamo meritato e versato, stringendo un patto con lo Stato. E le regole si rispettano». «Pacta sunt servanda - gli fa eco Fulgenzio - . Se si possono riscrivere ogni mattina a seconda di come ti svegli».

«Il senso di responsabilità civile non ci manca - spiega Mara Caputo, dirigente d'azienda che dopo 38 anni di lavoro prende poco più di 4.500 euro - . Non viviamo mica sulla luna. Ci rendiamo conto della realtà che ci circonda. La mia pensione negli ultimi anni è stata ta-

gliata di 2-300 euro per i contributi di solidarietà. E non mi sono lamentata, l'ho fatto con piacere». Ma se bisogna far cassa per il welfare - è il ritornello collettivo - «i soldi si ricavano dalla fiscalità generale, non trattando noi come banco-

mat». Sullo schermo dietro i relatori gira un video che riassume i mille attacchi di Luigi Di Maio sul tema pensioni d'oro. «Oggi noi non siamo altro che qualche migliaio scalpi da mostrare a una tribù per fini elettorali», accusa Guido Carel-

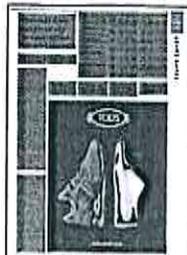
la di Manager Italia. Nessuno si fa troppe illusioni. «Siamo come Leonida alle Termopili - tuona un relatore dal palco - . Arrenderci? Mai. Devono venire a prendersi le nostre armi». Rossi, pragmatico, get-

ta acqua sul fuoco: «Ci metteranno

le mani nelle tasche, dobbiamo prepararci al piano B». Quello legale. Con la patata bollente delle presunte pensioni d'oro pronta a plannare per incostituzionalità sul tavolo della Consulta.

La misura del governo è ritenuta uno “scippo” mentre resta la disponibilità al contributo di solidarietà

gi parte la guerra e andremo fino in fondo, alla Corte costituzionale». Obiettivo: far saltare «lo scippo» dell'esecutivo Conte, figlio del «rancore diventato metodo di go-



DOMANI A MILANO

Pensioni, i dirigenti manifestano contro i tagli

«Non c'è equità senza merito. L'attacco alle pensioni mortifica professionalità e responsabilità, mina la certezza del diritto, riduce la fiducia sul futuro». È questo il titolo e il tema dell'Assemblea, in programma domani, 14 dicembre, a Milano presso il Teatro Nuovo (Piazza San Babila, 3; ore 10.30) organizzata dalle Associazioni più rappresentative dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità: Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici. In pratica 850mila soggetti espressione del «ceto produttivo» del Paese, che hanno deciso di rendere pubblico il proprio disagio «per sentirsi vessati nei propri beni materiali e denigrati nella propria dignità».

«Sono mesi che subiamo attacchi ingiusti nel patetico tentativo di farci apparire dei privilegiati agli occhi della pubblica opinione», ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici. «Ci siamo rivolti al Presidente del Consiglio ed ai maggiori rappresentanti dei partiti di Governo, per essere ascoltati, per spiegare le ragioni del nostro dissenso a tale oltraggiosa campagna mediatica e dimostrare, dati alla mano, che le nostre pensioni sono frutto di contribuzioni versate e sempre commisurate ad un impegno professionale costruito sul merito e sulla competenza. Ma i nostri tentativi - ha proseguito il presidente di Cida - sono finiti

contro il muro di gomma di una politica autoreferenziale e con scarsa sensibilità culturale. Rifiutiamo di essere discriminati sulla base delle nostre pensioni (retribuzioni differite, ricordo per inciso) perché le nostre carriere sono state costruite sulla base di lavoro duro, ambizione personale e sacrifici. Adotteremo ogni iniziativa per contrastare questo tentativo e ci opporremo in tutte le sedi».

Venerdì, a Milano, «saremo più di mille delegati a manifestare contro l'ingiustizia di un provvedimento che, a quanto apprendiamo, sarà inserito in una legge di bilancio con tagli retributivi mal visti», ha concluso Ambrogioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo (3)

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13410694/pensioni-ambrogioni-cida-ora-guerra-dirigenti-contro-scippo-governo-3.html>

Home / Ultim'ora economia Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo (3) 9 Giugno 0020 0 (AdnKronos) - Dal palco dell'assemblea Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati, ha detto che il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro "è un vero e proprio esproprio sovietico. E noi ci opponiamo con tutte le forze a questa ennesima rapina". Negli ultimi undici anni, ha spiegato, "siamo stati penalizzati per otto anni con il blocco delle perequazioni, ossia con gli aumenti Istat, e siamo stati penalizzati per ben due volte, per due trienni, con un contributo di solidarietà". Poerio ha evocato diverse forme di "disobbedienza civile" contro le norme che il governo si appresta a scrivere, anche ricorrendo a uno sciopero dei consumi. "Ci trasferiremo nei paesi con sistemi fiscali più favorevoli e soprattutto utilizzeremo l'arma del voto". Il presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati ha detto che "sarà una lottadura, perché finalmente i pensionati hanno capito che aggregandoci in questo momento rappresentiamo oltre 850mila reali iscritti, che con l'indotto familiare e con quello 'amicale' superiamo abbondantemente i due milioni di persone". Nel suo intervento Guido Carella, presidente di Manageritalia, ha sottolineato che "il Movimento 5 Stelle sta proponendo con inaudita violenza una rapina sociale" con il contributo di solidarietà. "E ci spaventa la reiterazione di chi colpisce sempre chi non può se non subire. Non è possibile che i pensionati siano sempre gli unici a rispondere alle richieste di solidarietà".

Ecco come i dirigenti premono sulla Lega di Salvini contro il taglio M5S alle pensioni d'oro

LINK: <https://www.startmag.it/economia/ecco-come-i-dirigenti-pensionati-premono-sulla-lega-di-salvini-contro-il-taglio-m5s-alle-pensioni-doro/>

La manifestazione a Milano contro il taglio alle pensioni d'oro e le lettere inviate alla Lega, al governo e al Parlamento "Non c'è equità senza merito" è stato il titolo del convegno organizzato ieri a Milano da tutte le associazioni più rappresentative della dirigenza, pubblica e privata: Confedir, Forum dei pensionati, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici. Al termine l'assemblea ha approvato una mozione per ottenere dal governo un tavolo di confronto da cui, "fuori da contesti ideologici, emergano proposte concrete per interventi sul welfare, sull'occupazione e sulla crescita economica, senza penalizzare intere categorie sociali, ma attraverso il più equo ricorso alla fiscalità generale". Nella mozione si punta a realizzare "la solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale, ad attuare celermente ed efficacemente una netta separazione tra previdenza ed assistenza, ad evitare l'approvazione di provvedimenti iniqui, dai forti profili di incostituzionalità e privi di visione sul futuro". Nel corso del convegno-assemblea sono stati ricordati gli onerosi versamenti fiscali e previdenziali dei dirigenti: "siamo contributori d'oro, non pensionati d'oro", uno degli slogan più applauditi. E non sono mancati richiami all'eventuale ricorso "all'arma del voto" per manifestare il proprio dissenso contro scelte di politica economica duramente criticate dai relatori: dal reddito di cittadinanza, all'introduzione della 'quota 100' sulle pensioni. Ecco la email che il Forum Pensionati ha inviato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti (Lega), dopo la manifestazione pubblica del 14 dicembre a Milano: Gentile Onorevole GIORGETTI; questa mattina al Teatro Nuovo di Milano si sono riuniti 1200 delegati in rappresentanza di 850.000 dirigenti pubblici e privati, medici, notai, magistrati, militari, prefetti, imprenditori aderenti a Cida, Confedir, Forum Pensionati, Assdiplar, Leonida e altre organizzazioni. Questa è la seconda di una serie di manifestazioni; la prima ha avuto luogo a Verona il 20 ottobre scorso. E' stata espressa grande preoccupazione per le insistenti voci che venga applicata una nuova decurtazione ai nostri trattamenti previdenziali, tutti supportati da contributi effettivamente versati, per decenni. Le ricordiamo che, dal 2008 ad oggi, le nostre pensioni sono state taglieggiate sia con la mancata o parziale rivalutazione che con il contributo di solidarietà, con danni prolungati per oltre 10 anni. Ricordando che la Corte Costituzionale ha più volte espresso il parere che i trattamenti previdenziali sono 'retribuzioni differite', consideriamo tale ulteriore, annunciata, pluriennale ulteriore decurtazione una rottura unilaterale dei nostri contratti e siamo pronti a combatterla con tutte le iniziative legali consentite (in Italia e in Europa) e con il voto, come già facemmo contro i tagli pensionistici di Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni. Il nostro potenziale bacino di voti supera il milione e mezzo, largamente dati alla Lega, al Centro-Nord. Le chiediamo pertanto, nuovamente, di voler ricevere con sollecitudine una nostra delegazione Palazzo Chigi, per un doveroso e sostanzioso confronto di idee. Distinti saluti, ++++ ++++ ECCO LA LETTERA CHE LE ASSOCIAZIONI DEI DIRIGENTI PUBBLICI E PRIVATI HANNO INVIATO AL GOVERNO E AL PARLAMENTO: •Al Prof. Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio • Al Sen. Matted Salvini, Vice Presidente del Consiglio • All'On. Luigi Di Maio, Vice Presidente del Consiglio • Alla Sen. Avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato •All' On. Roberto Fico, Presidente della Camera dei Deputati • Ai Signori Parlamentari Le sottoscritte Associazioni categoriali rappresentative di 850 mila dirigenti pubblici e privati, magistrati, avvocati dello stato, diplomatici, alti ufficiali delle forze armate, medici, dirigenti

scolastici ed alte professionalità, riunitesi a Milano il 14 dicembre 2018 in un'Assemblea di oltre 1000 delegati provenienti da tutta Italia hanno approvata all'unanimità una MOZIONE con la quale si chiede al Governo ed alle istituzioni parlamentari di • evitare l'approvazione di provvedimenti iniqui, dai forti profili di incostituzionalità, che diminuiscono i consumi, aumentano il risparmio difensivo e sono privi di visione sul futuro; • realizzare la solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale; • attuare celermente ed efficacemente una netta separazione tra previdenza ed assistenza; • aprire un tavolo di confronto, non ideologico sul tema delle pensioni. **QUANTO SOPRA TENUTO CONTO** • che il Paese vive un momento particolarmente delicato della sua storia; • che è compito della classe dirigente offrire al Paese un contributo in grado di gestire il momento, senza sottrarsi a questa sfida; • che i dirigenti e le alte professionalità sono espressione di percorsi professionali e personali affermatisi esclusivamente per valori, competenze e risultati. **CONSIDERATO** • che queste pensioni hanno già subito gli effetti negativi di ben otto blocchi totali o parziali del meccanismo di adeguamento al costo della vita, con una conseguente perdita di potere di acquisto del 20%, nonché di due contributi di solidarietà, senza che tutto ciò si risolvesse in maggiore equità sociale. • che i dirigenti e le alte professionalità rappresentano il 12% dei contribuenti Irpef e versano il 58% del gettito complessivo, sostenendo il welfare di metà della popolazione italiana; • che le pensioni retributive più alte scontano già gli effetti redistributivi e solidaristici di un sistema di calcolo a rendimenti decrescenti; Le Categorie che si riconoscono in questa mozione confermano tutto il loro impegno ad essere parte attiva nell'elaborazione e costruzione di proposte di welfare e percorsi lavorativi, in grado di creare opportunità per i giovani che sfuggano a logiche assistenziali, che siano all'altezza delle loro aspettative e che offrano loro nuove capacità e competenze per essere attori primari in un rinnovato impegno europeo. **CODA- CONFEDIR - FORUM NAZIONALE PENSIONATI PER L'ITALIA- ASSDIPLAR - DIPLOMATICI IN PENSIONE SNDMAE - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI E AVVOCATI DELLO STATO UN PENSIONE**

Pensioni, a Milano manifestazione dirigenti

LINK: <http://www.metronews.it/18/12/13/pensioni-milano-manifestazione-dirigenti.html>

Pensioni, a Milano manifestazione dirigenti Roma, 13 dic. (Adnkronos/Labitalia) - 'Non c'è equità senza merito - L'attacco alle pensioni mortifica professionalità e responsabilità, mina la certezza del diritto, riduce la fiducia sul futuro'. Questo il titolo e il tema dell'assemblea, in programma domani, 14 dicembre, a Milano, presso il Teatro Nuovo (Piazza San Babila, 3) dalle 10,30. Ad organizzare l'evento le associazioni più rappresentative dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità: Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici. In pratica 850mila soggetti espressione del 'ceto produttivo' del Paese, che hanno deciso di rendere pubblico il proprio disagio per sentirsi vessati nei propri beni materiali e denigrati nella propria dignità. "Sono mesi che subiamo attacchi ingiusti nel patetico tentativo di farci apparire dei privilegiati agli occhi della pubblica opinione", ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici. "Ci siamo rivolti - ha continuato - al presidente del Consiglio e ai maggiori rappresentanti dei partiti di governo, per essere ascoltati, per spiegare le ragioni del nostro dissenso a tale oltraggiosa campagna mediatica e dimostrare, dati alla mano, che le nostre pensioni sono frutto di contribuzioni versate e sempre commisurate a un impegno professionale costruito sul merito e sulla competenza. Ma i nostri tentativi sono finiti contro il muro di gomma di una politica autoreferenziale e con scarsa sensibilità culturale. Rifiutiamo di essere discriminati sulla base delle nostre pensioni (retribuzioni differite, ricordo per inciso) perché le nostre carriere sono state costruite sulla base di lavoro duro, ambizione personale e sacrifici delle nostre vite private". "Abbiamo deciso - ha aggiunto Ambrogioni - di dire basta a questo gioco al massacro e di manifestare, pubblicamente, la palese ingiustizia che si vuole perpetrare ai nostridanni. Adotteremo ogni iniziativa per contrastare questo tentativo e ci opporremo in tutte le sedi, istituzionali e giurisdizionali, per far valere i nostri diritti garantiti dalla Costituzione". "Venerdì, a Milano, saremo più di mille delegati a manifestare democraticamente e pacificamente, com'è nostro costume, contro l'ingiustizia di un provvedimento che, a quanto apprendiamo, sarà inserito in una legge di bilancio con tagli retributivi mai visti, contro una sola categoria di cittadini-contribuenti e al solo scopo di guadagnare consensi mediatici", ha concluso Ambrogioni.

Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/12/14/pensioni-ambrogioni-cida-ora-guerra-dirigenti-contro-scippo-governo/>

Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo Milano, 14 dic. (AdnKronos) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà [] Milano, 14 dic. (AdnKronos) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà delle cosiddette pensioni d'oro. "La guerra è cominciata oggi e proseguirà in tutte le sedi". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, Presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici, dal palco dell'assemblea tenutasi oggi al Teatro Nuovo di Piazza San Babila, a Milano, organizzata da alcune delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, fra cui Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici, a cui hanno partecipato circa mille delegati, in rappresentanza di circa 850mila persone. "Di fronte a un emendamento alla Legge di Bilancio che equivale a uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà non possiamo rimanere inerti", ha continuato Ambrogioni. "Dobbiamo protestare duramente e portare alla Corte costituzionale" una legge "che nasce male, che è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo". Il governo "oggi inizia a scrivere le norme che ci riguardano e il nostro messaggio è 'noi non ci stiamo'". Lo strumento della protesta delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità è una mozione, "nella quale chiediamo al governo e alle istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di un contributo di solidarietà e di aprire subito un tavolo di discussione non ideologico che sgombri il terreno da iniziative ingiuste contro le nostre categorie".

Cida: "Su pensioni guerra dirigenti contro scippo governo"

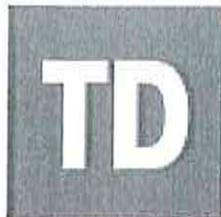
LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/12/14/cida-su-pensioni-guerra-dirigenti-contro-scippo-governo/>

Cida: "Su pensioni guerra dirigenti contro scippo governo" Milano, 14 dic. (AdnKronos) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà [] Milano, 14 dic. (AdnKronos) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà delle cosiddette pensioni d'oro. "La guerra è cominciata oggi e proseguirà in tutte le sedi". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici, dal palco dell'assemblea tenutasi oggi al Teatro Nuovo di Piazza San Babila, a Milano, organizzata da alcune delle associazioni deidirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, fra cui Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici, a cui hanno partecipato circa mille delegati, in rappresentanza di circa 850mila persone. "Di fronte a un emendamento alla Legge di Bilancio che equivale a uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà non possiamo rimanere inerti", ha continuato Ambrogioni. "Dobbiamo protestare duramente e portare alla Corte costituzionale" una legge "che nasce male, che è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo". Il governo "oggi inizia a scrivere le norme che ci riguardano e il nostro messaggio è 'noi non ci stiamo'". Lo strumento della protesta delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità è una mozione, "nella quale chiediamo al governo e alle istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di un contributo di solidarietà ed aprire subito un tavolo di discussione non ideologico che sgombri il terreno da iniziative ingiuste contro le nostre categorie". L'obiettivo del tavolo, ha continuato Ambrogioni, è "realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale e attuare celermente una netta separazione fra previdenza e assistenza". Il presidente di Cida ha ribadito il "no a forme di assistenzialismo" e ha sottolineato che lo Stato finora "si è dimostrato incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici. E oggi non si parla più di contrasto all'evasione fiscale, forse perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti". A margine dell'assemblea Ambrogioni ha spiegato che "le pensioni non devono essere toccate, soprattutto i contributi regolarmente versati per tutta una vita di lavoro. Quello che chiediamo è che la solidarietà si realizziattraverso la leva fiscale, la mutualità fiscale. Questo è il passaggio obbligato: serve un contrasto forte all'evasione fiscale e all'elusione fiscale, temi di cui non si parla più". Per aiutare le nuove generazioni, ha continuato Ambrogioni, occorre "destinare riforme importanti a scuola, ricerca, ambiente, infrastrutture materiali e immateriali, perché il futuro del nostro Paese è nei nostri giovani. Sono risorse importantissime e le dobbiamo coltivare e dobbiamo tutelare". Dal palco dell'assemblea Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati, ha detto che il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro "è un vero e proprio esproprio sovietico. E noi ci opponiamo con tutte le forze a questa ennesima rapina". Negli ultimi undici anni, ha spiegato, "siamo stati penalizzati per otto anni con il blocco delle perequazioni, ossia con gli aumenti Istat, e siamo stati penalizzati per ben due volte, per due trienni, con un contributo di solidarietà". Poerioha evocato diverse forme di "disobbedienza civile" contro le

norme che il governo si appresta a scrivere, anche ricorrendo a uno sciopero dei consumi. "Ci trasferiremo nei paesi con sistemi fiscali più favorevoli e soprattutto utilizzeremo l'arma del voto". Il presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati ha detto che "sarà una lotta dura, perché finalmente i pensionati hanno capito che aggregandoci in questo momento rappresentiamo oltre 850mila reali iscritti, che con l'indotto familiare e con quello 'amicale' superiamo abbondantemente i due milioni di persone". Nel suo intervento Guido Carella, presidente di Manageritalia, ha sottolineato che "il Movimento 5 Stelle sta proponendo con inaudita violenza una rapina sociale" con il contributo di solidarietà. "E ci spaventa la reiterazione di chi colpisce sempre chi non può se non subire. Non è possibile che i pensionati siano sempre gli unici a rispondere alle richieste di solidarietà".

Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo

LINK: <http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/pensioni-ambrogioni-cida-ora-guerra-dirigenti-contro-scippo-governo.html>



Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo 'Ricorreremo in tutte le sedi contro contributo di solidarietà' Redazione 15 dicembre 2018 03:40 Condivisioni I più letti oggi 1 2 3 4 Notizie Popolari Milano, 14 dic. (Labilitalia) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà delle cosiddette pensioni d'oro. "La guerra è cominciata oggi e proseguirà in tutte le sedi". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, Presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici, dal palco dell'assemblea tenutasi oggi al Teatro Nuovo di Piazza San Babila, a Milano, organizzata da alcune delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, fra cui Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici, a cui hanno partecipato circa mille delegati, in rappresentanza di circa 850 mila persone. "Di fronte a un emendamento alla Legge di Bilancio che equivale a uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà non possiamo rimanere inerti", ha continuato Ambrogioni. "Dobbiamo protestare duramente e portare alla Corte costituzionale" una legge "che nasce male, che è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo". Il governo "oggi inizia a scrivere le norme che ci riguardano e il nostro messaggio è 'noi non ci stiamo'". Lo strumento della protesta delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità è una mozione, "nella quale chiediamo al governo e alle istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di un contributo di solidarietà e di aprire subito un tavolo di discussione non ideologico che sgombri il terreno da iniziative ingiuste contro le nostre categorie". L'obiettivo del tavolo, ha continuato Ambrogioni, è "realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale e attuare celermente una netta separazione fra previdenza e assistenza". Il presidente di Cida ha ribadito il "no a forme di assistenzialismo" e ha sottolineato che lo Stato finora "si è dimostrato incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici. E oggi non si parla più di contrasto all'evasione fiscale, forse perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti". A margine dell'assemblea Ambrogioni ha spiegato che "le pensioni non devono essere toccate, soprattutto i contributi regolarmente versati per tutta una vita di lavoro. Quello che chiediamo è che la solidarietà si realizzi attraverso la leva fiscale, la mutualità fiscale. Questo è il passaggio obbligato: serve un contrasto forte all'evasione fiscale e all'elusione fiscale, temi di cui non si parla più". Per aiutare le nuove generazioni, ha continuato Ambrogioni, occorre "destinare riforme importanti a scuola, ricerca, ambiente, infrastrutture materiali e immateriali, perché il futuro del nostro Paese è nei nostri giovani. Sono risorse importantissime e le dobbiamo coltivare e dobbiamo tutelare". Dal palco dell'assemblea Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati, ha detto che il

contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro "è un vero e proprio esproprio sovietico. E noi ci opponiamo con tutte le forze a questa ennesima rapina". Negli ultimi undici anni, ha spiegato, "siamo stati penalizzati per otto anni con il blocco delle perequazioni, ossia con gli aumenti Istat, e siamo stati penalizzati per ben due volte, per due trienni, con un contributo di solidarietà". Poerio ha evocato diverse forme di "disobbedienza civile" contro le norme che il governo si appresta a scrivere, anche ricorrendo a un sciopero dei consumi. "Ci trasferiremo nei paesi con sistemi fiscali più favorevoli e soprattutto utilizzeremo l'arma del voto". Il presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati ha detto che "sarà una lotta dura, perché finalmente i pensionati hanno capito che aggregandoci in questo momento rappresentiamo oltre 850mila reali iscritti, che con l'indotto familiare e con quello 'amicale' superiamo abbondantemente i due milioni di persone". Nel suo intervento Guido Carella, presidente di Manageritalia, ha sottolineato che "il Movimento 5 Stelle sta proponendo con inaudita violenza una rapina sociale" con il contributo di solidarietà. "E ci spaventa la reiterazione di chi colpisce sempre chi non può se non subire. Non è possibile che i pensionati siano sempre gli unici a rispondere alle richieste di solidarietà".

Cida: "Su pensioni guerra dirigenti contro scippo governo"

LINK: https://www.adnkronos.com/soldi/economia/2018/12/14/cida-pensioni-guerra-dirigenti-contro-scippo-governo_w6mHR8u3ZXJcphaaenLynK.html



Cida: "Su pensioni guerra dirigenti contro scippo governo" ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp (Fotogramma) Pubblicato il: 14/12/2018 15:52 "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà delle cosiddette pensioni d'oro. "La guerra è cominciata oggi e proseguirà in tutte le sedi". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici, dal palco dell'assemblea tenutasi oggi al Teatro Nuovo di Piazza San Babila, a Milano, organizzata da alcune delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, fra cui Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici, a cui hanno partecipato circa mille delegati, in rappresentanza di circa 850mila persone. "Difronte a un emendamento alla Legge di Bilancio che equivale a uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà non possiamo rimanere inerti", ha continuato Ambrogioni. "Dobbiamo protestare duramente e portare alla Corte costituzionale" una legge "che nasce male, che è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo". Il governo "oggi inizia a scrivere le norme che ci riguardano e il nostro messaggio è 'noi non ci stiamo'". Lo strumento della protesta delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità è una mozione, "nella quale chiediamo al governo e alle istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di un contributo di solidarietà e di aprire subito un tavolo di discussione non ideologico che sgombri il terreno da iniziative ingiuste contro le nostre categorie". L'obiettivo del tavolo, ha continuato Ambrogioni, è "realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della levafiscale e attuare celermente una netta separazione fra previdenza e assistenza". Il presidente di Cida ha ribadito il "no a forme di assistenzialismo" e ha sottolineato che lo Stato finora "si è dimostrato incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici. E oggi non si parla più di contrasto all'evasione fiscale, forse perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti". A margine dell'assemblea Ambrogioni ha spiegato che "le pensioni non devono essere toccate, soprattutto i contributi regolarmente versati per tutta una vita di lavoro. Quello che chiediamo è che la solidarietà si realizzi attraverso la leva fiscale, la mutualità fiscale. Questo è il passaggio obbligato: serve un contrasto forte all'evasione fiscale e all'elusione fiscale, temi di cui non si parla più". Per aiutare le nuove generazioni, ha continuato Ambrogioni, occorre "destinare riforme importanti a scuola, ricerca, ambiente, infrastrutture materiali e immateriali, perché il futuro del nostro Paese è nei nostri giovani. Sono risorse importantissime e le dobbiamo coltivare e dobbiamo tutelare". Dal palco dell'assemblea Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati, ha detto che il

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/12/12/pensioni-ambrogioni-cida-su-tagli-a-doro-governo-faccia-prevalere-ragione/>

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione Il presidente "non alimentiamo invidia sociale -venerdì manifestazione a Milano- Roma, 11 dic. (Labilitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labilitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una definizione del tutto "sbagliata" per Ambrogioni che ci tiene a sottolineare: "Si tratta di assegni a fronte di contributi versati e chi le percepisce non è una casta, ma appartiene al ceto medio, ha lavorato duramente assumendosi molte responsabilità e non merita di essere additato come privilegiato". Ambrogioni ricorda che questi pensionati "hanno già dato e molto, sia in termini di contributo di solidarietà sia in termini di ben 8 blocchi della perequazione". "Se solidarietà vafatta - osserva Ambrogioni- la si faccia con la leva fiscale e non con i prelievi forzosi ai soliti noti. Anche per questo -annuncia- con le associazioni di rappresentanza delle alte professionalità e dei dirigenti venerdì saremo a Milano al Teatro Nuovo: in migliaia per dire no a queste politiche", conclude.

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: <http://www.nuovarassegna.it/cronaca/pensioni-ambrogioni-cida-su-tagli-a-doro-governo-faccia-prevalere-ragione>

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione 0 Pubblicato il 13/12/2018 Cronaca Roma, 11 dic. (Labitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una ...Val all'articolo originale Fonte: Today.it - Cronaca

Salvo errori e omissioni, è vietata la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Nuova Rassegna

Pensioni. In punto di voti e in punto di diritto

LINK: <https://formiche.net/2018/12/pensioni-voti-e-diritto/>



Le ambascie del giovane vice presidente del Consiglio e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio assomigliano ai goethiani golori del giovane Werther. Specialmente in materia di pensioni. La sua controparte nel contratto di governo, ma rivale alle passate elezioni ed a quelle in programma nel maggio prossimo, il vice presidente del Consiglio e ministro dell'Interno (quasi dottore - gli mancano cinque esami alla laurea) Matteo Salvini sta portando a casa la "quota 100". Anche perché, secondo le ultime analisi, solamente la metà degli aventi diritto la utilizzeranno, vista la forte caduta di reddito che comporta. Ci vorrà una Santa Alleanza tra San Gennaro, Santa Rosalia e San Padre Pio perché la rendita di cittadinanza finisca nelle tasche di qualche italiano prima del 2020. E i tagli alle cosiddette pensioni d'oro che il vice presidente del Consiglio e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Di Maio pensava di mostrare come scalpo ai suoi potenziali elettori e come veicolo perché il suo rivale perdesse voti, si stanno dimostrando un boomerang sia dal punto di vista dei voti sia dal punto del diritto. Veniamo ai voti. Subito dopo l'annuncio di Di Maio, al termine di uno dei tanti vertici a Palazzo Chigi, di aver ottenuto un forte taglio delle pensioni d'oro, le Federazioni aderenti a Cida e con Confedir, Assdiplar, diplomatici in pensione Sndmae, Forum dei pensionati e associazione nazionale dei magistrati e degli avvocati dello Stato in pensione, hanno organizzato per venerdì 14 dicembre un'assemblea al Teatro Nuovo a Piazza San Babila a Milano. Si tratta di associazioni con 640mila iscritti (ma che possono spostare due-tre milioni di voti). È un chiaro avvertimento alla Lega il cui leader ha sottolineato che il contratto di governo prevede ben altro di quanto vagheggiato da Di Maio. È difficile che la Lega possa restare insensibile alla sua base elettorale. Dato che i pensionati influenzano i loro più giovani colleghi in servizio parerischiosa una misura che può accentuare l'irritazione dei corpi dello Stato e della magistratura. Al sud, le cose non vanno meglio. I pensionati sono un architrave essenziale per il supporto delle famiglie ed incidono sul voto: dato che per la rendita di cittadinanza bisognerà aspettare Godot, mettere le mani nelle loro tasche può essere molto pericoloso. In molte regioni il voto è mobile e così come nell'arco di pochi mesi si è spostato dal centro destra al Movimento 5 Stelle (M5S) può correre velocemente là da dove è arrivato. In punto di diritto la situazione è, quanto meno, molto ingarbugliata e non è certo utile irritare i magistrati che saranno chiamati a sbrogliarla. In Italia, ed in tutti i Paesi Ocse, le pensioni dei lavoratori sono finanziate in primo luogo dai contributi previdenziali dei lavoratori stessi e dei datori di lavoro pubblici e privati, con trattenute sulle retribuzioni durante il periodo di lavoro (quindi la definizione di retribuzione differita). La pensione legittimamente maturata dal lavoratore costituisce un diritto soggettivo costituzionalmente garantito, I trattamenti sociali sono sostenuti prevalentemente da trasferimenti dello Stato ad istituto di assistenza sociale. Attribuire ai pensionati una funzione di surroga in materia di assistenza non è concepibile in nessun Paese Ocse. C'è il precedente del contributo di solidarietà previsto dall'art. 18, comma

22 bis del D.L. 98/11 convertito nella legge 111/11) o direttamente del sistema previdenziale (v. il contributo di solidarietà di cui all'art. 1, comma 486, della L. 147/13) così come la proposta in corso. Questa sarebbe la terza volta negli ultimi otto anni dopo il contributo di solidarietà per gli anni 2011-2014 previsto dall'art. 18, comma 22 bis, D.L. 98/11 convertito nella legge 111/11 e quello per gli anni 2014 - 2016 previsto dall'art.1, comma 486 della legge 147/13. Nel tempo, questo terzo contributo riguarderebbe il quinquennio 2019 -2023. La Corte Costituzionale nell' sentenza 173/2006 ha ammesso la legittimità del contributo per gli anni 2014-2016 prescrivendo però che la legge deve assicurare precise condizioni "atte a configurare l'intervento ablativo come sicuramente ragionevole, non imprevedibile e sostenibile" perché possa superare lo scrutinio "stretto" di costituzionalità a fronte di una deroga al principio di affidamento in ordine al mantenimento del trattamento pensionistico maturato. Nella sua esposizione la Corte indica con precisione ed insistenza le condizioni legittimanti il contributo di solidarietà riguardo a quello istituito dalla legge sottoposta nell'occasione a controllo: la ragionevolezza, la sostenibilità, la proporzionalità, l'eccezionalità, la non ripetitività, la natura di misura contingente, straordinaria e temporalmente circoscritta, il carattere di " una tantum" , il perdurare di una crisi contingente e grave, condizioni considerate sia nella loro autonoma valenza, che nella loro combinazione. In breve, anche in un contesto di crisi del sistema previdenziale il contributo sulle pensioni costituisce una "misura del tutto eccezionale, nel senso che non può essere ripetitivo, e tradursi in un meccanismo di alimentazione del sistema di previdenza". Inoltre, il contributo di solidarietà deve essere utilizzato come "misura "una tantum", mentre torna ad essere oggetto di previsione legislativa negli stessi termini. Il prelievo disposto degli anni 2014-2016 è stato ritenuto costituzionalmente legittimo "in quanto misura contingente, straordinaria e temporalmente circoscritta". Il prelievo deve essere sostenibile, incidere sulle pensioni più elevate, le aliquote non devono essere eccessive e l'operazione deve rispettare "il principio di proporzionalità" . L'intervento deve operare all'interno del complessivo sistema di previdenza ed essere imposto dalla "crisi contingente e grave" del predetto sistema. Contraddice apertamente quindi la "quota 100" che comporta maggiori spese a carico del sistema previdenziale. In punto di diritto il taglio non solo appare incostituzionale e contrario ai principi giuridici di base ma suona come un'ammissione da parte del vice presidente del Consiglio e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico che il Paese è sull'orlo dell'insolvenza. Attenti allo spread!

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: <https://www.arezoweb.it/2018/pensioni-ambrogioni-cida-su-tagli-a-doro-governo-faccia-prevalere-ragione-453220.html>



Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione Di Adnkronos - 12 Dic 2018 0 Roma, 11 dic. (Labilitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labilitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una definizione del tutto "sbagliata" per Ambrogioni che ci tiene a sottolineare: "Si tratta di assegni a fronte di contributi versati e chi le percepisce non è una casta, ma appartiene al ceto medio, ha lavorato duramente assumendosi molte responsabilità e non merita di essere additato come privilegiato". Ambrogioni ricorda che questi pensionati "hanno già dato e molto, sia in termini di contributo di solidarietà sia in termine di ben 8 blocchi della perequazione". "Se solidarietà va fatta -osserva Ambrogioni- la si faccia con la levafiscale e non con i prelievi forzosi ai soliti noti. Anche per questo -annuncia- con le associazioni di rappresentanza delle alte professionalità e dei dirigenti venerdì saremo a Milano al Teatro Nuovo: in migliaia per dire no a queste politiche", conclude.

Pensioni. Cimo: "Governo discriminatorio e doloso contro i dirigenti"

LINK: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=69027



seguì [quotidianosanita.it](http://www.quotidianosanita.it) Tweet stampa Pensioni. Cimo: "Governo discriminatorio e doloso contro i dirigenti" Il Sindacato critica le proposte di intervento del governo sulle pensioni superiori a una certa soglia." Il comportamento sulle pensioni demagogicamente indicate come "d'oro" è doloso perché accende profonde discriminazioni e non riconosce né il merito né la solidarietà già in atto. Ed è colposo nell'evidente superficialità e approssimazione delle diverse e contraddittorie proposte di intervento, che ci auguriamo vengano ritrattate". 12 DIC - "Basta con le vessazioni su una categoria di professionisti che ha contribuito con impegno e alta competenza al Paese e basta con una propaganda basata su campagne di odio sociale irresponsabili". Con questa posizione CIMO e il suo coordinamento CIMO pensionati ribadisce "con forza l'opposizione e lo sconcerto per le ennesime proposte di intervento del governo sulle pensioni superiori a una certa soglia, a prevalente danno dei dirigenti". Allineandosi alle note posizioni di CIDA, CIMO pensionati ricorda "innanzitutto l'assai dubbia costituzionalità del provvedimento, in quanto agisce su una sola fascia sociale anziché sulla fiscalità generale per un contributo che, in questi termini, piuttosto che solidale, sarebbe nettamente discriminatorio. Se infatti la motivazione dichiarata di un simile intervento è quella di una presunta equità, essa non può e non dovrebbe essere perseguita se non attraverso la fiscalità generale rispetto a un prelievo forzoso sugli assegni pensionistici di una specifica categoria, che ha peraltro versato nella sua vita lavorativa spesso molto più di quanto stia percependo o prevede di percepire in pensione". "Si tratta - precisa il sindacato - di versamenti proporzionali stabiliti dalla legge, versamenti effettuati, nella stragrande maggioranza dei dirigenti e certamente nella totalità dei casi dei medici della dipendenza, da quanti hanno lavorato ad elevati livelli di responsabilità, con impegnanza oraria e totale disponibilità verso il servizio pubblico e la salute dei cittadini. Che verso costoro si orchestri una campagna di contrapposizione con le altre componenti della società è non solo assurdo ma soprattutto irresponsabile e miope". "Infine - ribadisce CIMO pensionati - non si può accettare di essere letteralmente defraudati di un importo legittimamente ottenuto e correttamente calcolato in base ai contributi versati, che spesso sono stati superiori a quanto viene e verrà restituito: abbiamo quindi già notevolmente dato, anche non volendo includere i contributi di solidarietà già in vigore, al bilancio dello stato e alle iniziative di redistribuzione sociale". "Stiamo sostenendo una battaglia anche sui principi, per i diritti di tutti. Diritti non considerati acquisiti ma semplicemente legittimi perché corretti e basati sul giusto equilibrio di restituzione in base a quanto dato, non solo economicamente, alla collettività" commenta Guido Quici, presidente nazionale CIMO. "Il comportamento del governo sulle pensioni demagogicamente indicate come "d'oro" è doloso perché accende profonde discriminazioni e non riconosce né il merito né la solidarietà già in atto. Ed è colposo nell'evidente superficialità e approssimazione delle diverse e contraddittorie proposte di intervento, che ci auguriamo vengano ritrattate". 12

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-471517-pensioni_ambrogioni_cida_su_tagli_a_d_oro_governo_faccia_prevalere_ragione.aspx

Condividi | Roma, 11 dic. (Labitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una definizione del tutto "sbagliata" per Ambrogioni che ci tiene a sottolineare: "Si tratta di assegni a fronte di contributi versati e chi le percepisce non è una casta, ma appartiene al ceto medio, ha lavorato duramente assumendosi molte responsabilità e non merita di essere additato come privilegiato". Ambrogioni ricorda che questi pensionati "hanno già dato e molto, sia in termini di contributo di solidarietà sia in termini di ben 8 blocchi della perequazione". "Se solidarietà va fatta -osserva Ambrogioni- la si faccia con la leva fiscale e non con i prelievi forzosi ai soliti noti. Anche per questo -annuncia- con le associazioni di rappresentanza delle alte professionalità e dei dirigenti venerdì saremo a Milano al Teatro Nuovo: in migliaia per dire no a queste politiche", conclude.

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/464388-pensioni_ambrogioni_cida_su_tagli_a_d_oro_governo_faccia_prevalere_ragione

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione Il presidente "non alimentiamo invidia sociale -venerdì manifestazione a Milano- 12/12/2018 10:05 AdnKronos @Adnkronos Roma, 11 dic. (Labitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una definizione del tutto "sbagliata" per Ambrogioni che ci tiene a sottolineare: "Si tratta di assegni a fronte di contributi versati e chi le percepisce non è una casta, ma appartiene al ceto medio, ha lavorato duramente assumendosi molte responsabilità e non merita di essere additato come privilegiato". Ambrogioni ricorda che questi pensionati "hanno già dato e molto, sia in termini di contributo di solidarietà sia in termine di ben 8 blocchi della perequazione". "Se solidarietà va fatta -osserva Ambrogioni- la si faccia con la leva fiscale e non con i prelievi forzosi ai soliti noti. Anche per questo -annuncia- con le associazioni di rappresentanza delle alte professionalità e dei dirigenti venerdì saremo a Milano al Teatro Nuovo: in migliaia per dire no a queste politiche", conclude.

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: <https://cataniaoggi.it/pensioni-ambrogioni-cida-su-tagli-a-doro-governo-faccia-prevalere-ragione>

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione di Adnkronos - 12 Dic 2018 12:10 0 Roma, 11 dic. (Labitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una definizione del tutto "sbagliata" per Ambrogioni che ci tiene a sottolineare: "Si tratta di assegni a fronte di contributi versati e chi le percepisce non è una casta, ma appartiene al ceto medio, ha lavorato duramente assumendosi molte responsabilità e non merita di essere additato come privilegiato". Ambrogioni ricorda che questi pensionati "hanno già dato e molto, sia in termini di contributo di solidarietà sia in termine di ben 8 blocchi della perequazione". "Se solidarietà va fatta -osserva Ambrogioni- la si faccia con la leva fiscale e non con i prelievi forzosi ai soliti noti. Anche per questo -annuncia- con le associazioni di rappresentanza delle alte professionalità e dei dirigenti venerdì saremo a Milano al Teatro Nuovo: in migliaia per dire no a queste politiche", conclude.

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione

LINK: <https://www.ildenaro.it/pensioni-ambrogioni-cida-su-tagli-a-doro-governo-faccia-prevalere-ragione/>

Pensioni: Ambrogioni (Cida), su tagli a 'd'oro' Governo faccia prevalere ragione Da ildenaro.it - 12 dicembre 2018 2 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 11 dic. (Labitalia) - "Mi auguro che la ragione prevalga e che non si alimenti l'invidia sociale". Così Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, confederazione che riunisce le associazioni di rappresentanza dei manager e delle alte professionalità, parla con Labitalia del provvedimento che dovrebbe tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro'. Una definizione del tutto "sbagliata" per Ambrogioni che ci tiene a sottolineare: "Si tratta di assegni a fronte di contributi versati e chi le percepisce non è una casta, ma appartiene al ceto medio, ha lavorato duramente assumendosi molte responsabilità e non merita di essere additato come privilegiato". Ambrogioni ricorda che questi pensionati "hanno già dato e molto, sia in termini di contributo di solidarietà sia in termine di ben 8 blocchi della perequazione". "Se solidarietà va fatta-osserva Ambrogioni- la si faccia con la leva fiscale e non con i prelievi forzosi ai soliti noti. Anche per questo -annuncia- con le associazioni di rappresentanza delle alte professionalità e dei dirigenti venerdì saremo a Milano al Teatro Nuovo: in migliaia per dire no a queste politiche", conclude.

I pensionati d'oro contro il Governo: "Noi quei soldi ce li siamo guadagnati"

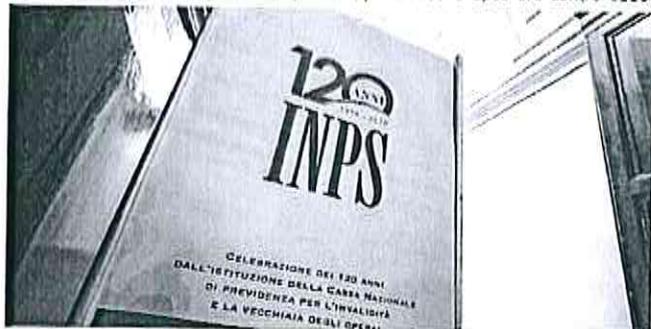
LINK: https://www.huffingtonpost.it/2018/12/15/i-pensionati-doro-contro-il-governo-noi-quei-soldi-ce-li-siamo-guadagnati_a_23618788/

15/12/2018 12:10 CET | Aggiornato 2 ore fa I pensionati d'oro contro il Governo: "Noi quei soldi ce li siamo guadagnati" Critiche nei confronti dell'esecutivo all'assemblea di manager e professionisti a Milano la Repubblica ANSA "Ma quali pensioni d'oro, noi quei soldi ce li siamo guadagnati". Sono arrabbiati col Governo i professionisti e i manager riunitisi in assemblea al Nuovo di Milano. Lo riporta un articolo di Repubblica . «Oro? Che pensioni d'oro! Le nostre al massimo sono di rame. E questi sono Robin Hood da strapazzo. Gente che prende i soldi a chi è stato leale con l'Italia e li dà a chi non li merita». Fulgenzio Ierino, 77 anni d'età, 44 di contributi come medico e un assegno previdenziale («scriva uno stipendio differito, quello è») da poco più di 90mila euro l'anno, una giornata così non se l'aspettava. La scena al Teatro Nuovo di Milano è quella tumultuosa delle assemblee universitarie del '68 e del '77. Platea gremita, decine di persone in piedi, toni da autunno caldo. E ancora: L'Italia gialloverde che «ha invidia sociale per le competenze», come dice Giuseppe Roma, ex direttore generale del Censis, vuole sforbiciare le pensioni di chi prende più di 90mila euro l'anno. E le vittime predestinate - medici, manager d'azienda, magistrati e liberi professionisti - sono pronte ad affrontare lo scontro finale, con toni più da troll dei social network che da sobria classe dirigente: «Resistere, resistere, resistere» arringa la folla Giovanni Rossi dell'associazione magistrati e avvocati dello Stato in pensione rispolverando gli slogan di Mani Pulite. «Non siamo gilet gialli, ma la lotta sarà dura - rilancia Giuseppe Ambrosioni, numero uno della Cida , organizzatrice dell'incontro - .

www.huffingtonpost.it/2018/12/15/i-pensionati-doro-contro-il-governo-noi-quei-soldi-ce-li-siamo-guadagnati_a_23618788/

I pensionati d'oro contro il Governo: "Noi quei soldi ce li siamo guadagnati"

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizia/pensionati-d-apos-oro-contro-111000439.html>

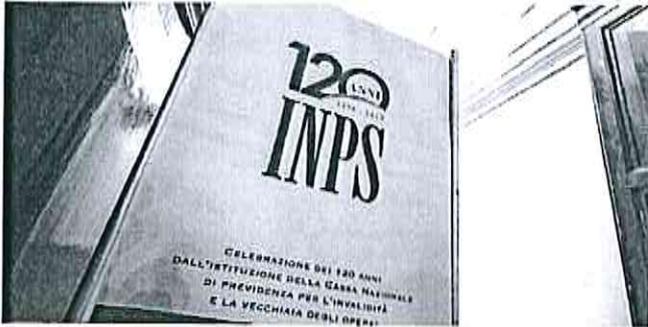


I pensionati d'oro contro il Governo: "Noi quei soldi ce li siamo guadagnati" la Repubblica HuffPost Italia 15 dicembre 2018 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi "Ma quali pensioni d'oro, noi quei soldi ce li siamo guadagnati". Sono arrabbiati col Governo i professionisti e i manager riunitisi in assemblea al Nuovo di Milano. Lo riporta un articolo di Repubblica. «Oro? Che pensioni d'oro! Le nostre al massimo sono di rame. E questi sono Robin Hood da strapazzo. Gente che prende i soldi a chi è stato leale con l'Italia e li dà a chi non li merita». Fulgenzio Ierino, 77 anni d'età, 44 di contributi come medico e un assegno previdenziale («scriva uno stipendio differito, quello è») da poco più di 90mila euro l'anno, una giornata così non se l'aspettava. La scena al Teatro Nuovo di Milano è quella tumultuosa delle assemblee universitarie del '68 e del '77. Platea gremita, decine di persone in piedi, toni da autunno caldo. E ancora: L'Italia gialloverde che «ha invidia sociale per le competenze», come dice Giuseppe Roma, ex direttore generale del Censis, vuole sforbiciare le pensioni di chi prende più di 90mila euro l'anno. E le vittime predestinate - medici, manager d'azienda, magistrati e liberi professionisti - sono pronte ad affrontare lo scontro finale, con toni più da troll dei social network che da sobria classe dirigente: «Resistere, resistere, resistere» arringa la folla Giovanni Rossi dell'associazione magistrati e avvocati dello Stato in pensione rispolverando gli slogan di Mani Pulite. «Non siamo gilet gialli, ma la lotta sarà dura - rilancia Giuseppe Ambrosioni, numero uno della Cida, organizzatrice dell'incontro - . Continua a leggere su HuffPost

https://www.repubblica.it/finanza/2018/12/15/pensionati-d-oro-contro-il-governo-1/

I pensionati d'oro contro il Governo: "Noi quei soldi ce li siamo guadagnati"

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/pensionati-d-oro-contro-111000439.html>



I pensionati d'oro contro il Governo: "Noi quei soldi ce li siamo guadagnati" la Repubblica HuffPost Italia 15 dicembre 2018 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi "Ma quali pensioni d'oro, noi quei soldi ce li siamo guadagnati". Sono arrabbiati col Governo i professionisti e i manager riunitisi in assemblea al Nuovo di Milano. Lo riporta un articolo di Repubblica. «Oro? Che pensioni d'oro! Le nostre al massimo sono di rame. E questi sono Robin Hood da strapazzo. Gente che prende i soldi a chi è stato leale con l'Italia e li dà a chi non li merita». Fulgenzio Ierino, 77 anni d'età, 44 di contributi come medico e un assegno previdenziale («scriva uno stipendio differito, quello è») da poco più di 90mila euro l'anno, una giornata così non se l'aspettava. La scena al Teatro Nuovo di Milano è quella tumultuosa delle assemblee universitarie del '68 e del '77. Platea gremita, decine di persone in piedi, toni da autunno caldo. E ancora: L'Italia gialloverde che «ha invidia sociale per le competenze», come dice Giuseppe Roma, ex direttore generale del Censis, vuole sforbiciare le pensioni di chi prende più di 90mila euro l'anno. E le vittime predestinate - medici, manager d'azienda, magistrati e liberi professionisti - sono pronte ad affrontare lo scontro finale, con toni più da troll dei social network che da sobria classe dirigente: «Resistere, resistere, resistere» arringa la folla Giovanni Rossi dell'associazione magistrati e avvocati dello Stato in pensione rispolverando gli slogan di Mani Pulite. «Non siamo gilet gialli, ma la lotta sarà dura - rilancia Giuseppe Ambrosioni, numero uno della Cida, organizzatrice dell'incontro - . Continua a leggere su HuffPost

Dirigenti alla guerra contro governo e contributi di solidarietà a pensioni d'oro

LINK: https://www.adnkronos.com/soldi/economia/2018/12/14/dirigenti-alla-guerra-contro-governo-contributi-solidarleta-pensioni-oro_d1H0a1lkjv1P2ro...



Dirigenti alla guerra contro governo e contributi di solidarietà a pensioni d'oro ECONOMIA
Tweet Condividi su WhatsApp Le associazioni dei dirigenti e delle alte professionalità muovono guerra al governo e al contributo di solidarietà alle cosiddette pensioni d'oro. Parola di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Pensioni: Ambrogioni (Cida), ora guerra dirigenti contro scippo governo

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-471798-pensioni_ambrogioni_cida_ora_guerra_dirigenti_contro_scippo_governo.aspx

Condividi | Milano, 14 dic. (Labilitalia) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà delle cosiddette pensioni d'oro. "La guerra è cominciata oggi e proseguirà in tutte le sedi". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, Presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici, dal palco dell'assemblea tenutasi oggi al Teatro Nuovo di Piazza San Babila, a Milano, organizzata da alcune delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, fra cui Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici, a cui hanno partecipato circa mille delegati, in rappresentanza di circa 850mila persone. "Di fronte a un emendamento alla Legge di Bilancio che equivale a uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà non possiamo rimanere inerti", ha continuato Ambrogioni. "Dobbiamo protestare duramente e portare alla Corte costituzionale" una legge "che nasce male, che è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo". Il governo "oggi inizia a scrivere le norme che ci riguardano e il nostro messaggio è 'noi non ci stiamo'". Lo strumento della protesta delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità è una mozione, "nella quale chiediamo al governo e alle istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di un contributo di solidarietà e di aprire subito un tavolo di discussione non ideologico che sgombri il terreno da iniziative ingiuste contro le nostre categorie". L'obiettivo del tavolo, ha continuato Ambrogioni, è "realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale e attuare celermente una netta separazione fra previdenza e assistenza". Il presidente di Cidaha ribadito il "no a forme di assistenzialismo" e ha sottolineato che lo Stato finora "si è dimostrato incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici. E oggi non si parla più di contrasto all'evasione fiscale, forse perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti". A margine dell'assemblea Ambrogioni ha spiegato che "le pensioni non devono essere toccate, soprattutto i contributi regolarmente versati per tutta una vita di lavoro. Quello che chiediamo è che la solidarietà si realizzi attraverso la leva fiscale, la mutualità fiscale. Questo è il passaggio obbligato: serve un contrasto forte all'evasione fiscale e all'elusione fiscale, temi di cui non si parla più". Per aiutare le nuove generazioni, ha continuato Ambrogioni, occorre "destinare riforme importanti a scuola, ricerca, ambiente, infrastrutture materiali e immateriali, perché il futuro del nostro Paese è nei nostri giovani. Sono risorse importantissime e le dobbiamo coltivare e dobbiamo tutelare". Dal palco dell'assemblea Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati, ha detto che il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro "è un vero e proprio esproprio sovietico. E noi ci opponiamo con tutte le forze a questa ennesima rapina". Negli ultimi undici anni, ha spiegato, "siamo stati penalizzati per otto anni con il blocco delle perequazioni, ossia con gli aumenti Istat, e siamo stati penalizzati per ben due volte, per due trienni, con un contributo di solidarietà". Poerio ha evocato diverse forme di "disobbedienza civile" contro le norme che il governo si appresta a scrivere, anche ricorrendo a uno sciopero dei consumi. "Ci trasferiremo nei paesi con sistemi fiscali più favorevoli e soprattutto utilizzeremo l'arma del voto". Il

presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati ha detto che "sarà una lotta dura, perché finalmente i pensionati hanno capito che aggregandoci in questo momento rappresentiamo oltre 850mila reali iscritti, che con l'indotto familiare e con quello 'amicale' superiamo abbondantemente i due milioni di persone". Nel suo intervento Guido Carella, presidente di Manageritalia, ha sottolineato che "il Movimento 5 Stelle sta proponendo con inaudita violenza una rapina sociale" con il contributo di solidarietà. "E ci spaventa la reiterazione di chi colpisce sempre chi non può se non subire. Non è possibile che i pensionati siano sempre gli unici a rispondere alle richieste di solidarietà".

Milano: manifestano i pensionati d'oro, contro i tagli. Chiesto incontro al Governo

LINK: <https://www.firenzepost.it/2018/12/15/milano-manifestano-i-pensionati-doro-contro-i-tagli-chiesto-incontro-al-governo/>

Per la prima volta riuniti tutti gli alti dirigenti Milano: manifestano i pensionati d'oro, contro i tagli. Chiesto incontro al Governo

Stampa MILANO - Mentre i grillini inseriscono in manovra pesanti tagli ai loro assegni, si tiene un'assemblea affollatissima dei delegati di 850mila dirigenti pubblici e privati contro lo scippo del Governo Conti. Al termine l'assemblea ha approvato una mozione per ottenere dal Governo un tavolo di confronto da cui, fuori da contesti ideologici, emergano proposte concrete per interventi sul welfare, sull'occupazione e sulla crescita economica, senza penalizzare intere categorie sociali, ma attraverso il più equo ricorso alla fiscalità generale. L'assemblea a Milano ha visto unite, per la prima volta, tutte le associazioni più rappresentative della dirigenza, pubblica e privata: Confedir, Forum dei pensionati, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici. Al termine l'assemblea ha approvato una Mozione per ottenere dal Governo un tavolo di confronto da cui, fuori da contesti ideologici, emergano proposte concrete per interventi sul welfare, sull'occupazione e sulla crescita economica, senza penalizzare intere categorie sociali, ma attraverso il più equo ricorso alla fiscalità generale. «Vogliamo dare un segnale forte al Paese, alla politica, ai partiti al Governo - ha proseguito il presidente di Cida. Diciamo basta all'ennesimo contributo di solidarietà che si vorrebbe imporre alle pensioni di importo superiore ai 90mila euro lordi annui. Sarebbe il terzo in pochi anni che, sommandosi ai vari blocchi della perequazione, ha impoverito del 20% le nostre pensioni. E' un provvedimento ingiusto e dettato dal rancore e dall'invidia sociale contro il quale ci opporremo in tutte le sedi istituzionali e giurisdizionali, compresa la Corte Costituzionale. In questa sala oltre mille delegati rappresentano i nostri 850mila associati che chiedono e pretendono di essere ascoltati: sono una parte importante dalla classe dirigente di questo Paese, hanno le idee e la competenza per contribuire a superare la crisi economica e sociale che stiamo attraversando. Vogliamo confrontarci con il Governo che, finora, è rimasto sordo ad ogni nostro appello», ha affermato Ambrogioni. Nella mozione si punta a realizzare «la solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale, ad attuare celermente ed efficacemente una netta separazione tra previdenza ed assistenza, ad evitare l'approvazione di provvedimenti iniqui, dai forti profili di incostituzionalità e privi di visione sul futuro». L'obiettivo del tavolo, ha continuato Ambrogioni, è «realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale e attuare celermente una netta separazione fra previdenza e assistenza. Il presidente di Cida ha ribadito il no a forme di assistenzialismo e ha sottolineato che lo Stato finora si è dimostrato incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici. E oggionon si parla più di contrasto all'evasione fiscale, forse perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti. A margine dell'assemblea Ambrogioni ha spiegato che le pensioni non devono essere toccate, soprattutto i contributi regolarmente versati per tutta una vita di lavoro. Quello che chiediamo è che la solidarietà si realizzi attraverso la leva fiscale, la mutualità fiscale. Questo è il passaggio obbligato: serve un contrasto forte all'evasione fiscale e all'elusione fiscale, temi di cui non si parla più. Per aiutare le nuove generazioni, ha continuato Ambrogioni, occorre «destinare riforme importanti a scuola, ricerca, ambiente, infrastrutture materiali e immateriali, perché il futuro del nostro Paese è nei nostri giovani. Sono risorse importantissime e le dobbiamo coltivare e dobbiamo tutelare».

CIDA: "SU PENSIONI GUERRA DIRIGENTI CONTRO SCIPPO GOVERNO"

LINK: <http://www.sestonotizie.it/extra/adn-kronos/leggi/art-id/476658?googlebot=nocrawl>

CIDA: "SU PENSIONI GUERRA DIRIGENTI CONTRO SCIPPO GOVERNO" Milano, 14 dic. (AdnKronos) - "Se il governo sbaglia, dobbiamo protestare anche duramente. E oggi è soltanto l'inizio: siamo pronti a portare in tutte le sedi istituzionali e nei tribunali, compresa la Corte costituzionale, le norme" che il governo si appresta a scrivere sul contributo di solidarietà delle cosiddette pensioni d'oro. "La guerra è cominciata oggi e proseguirà in tutte le sedi". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti privati e pubblici, dal palco dell'assemblea tenutasi oggi al Teatro Nuovo di Piazza San Babila, a Milano, organizzata da alcune delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, fra cui Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici, a cui hanno partecipato circa mille delegati, in rappresentanza di circa 850mila persone.

"Di fronte a un emendamento alla Legge di Bilancio che equivale a uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà non possiamo rimanere inerti", ha continuato Ambrogioni. "Dobbiamo protestare duramente e portare alla Corte costituzionale una legge che nasce male, che è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo". Il governo "oggi inizia a scrivere le norme che ci riguardano e il nostro messaggio è 'noi non ci stiamo'".

Lo strumento della protesta delle associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità è una mozione, "nella quale chiediamo al governo e alle istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di un contributo di solidarietà e di aprire subito un tavolo di discussione non ideologico che sgombri il terreno da iniziative ingiuste contro le nostre categorie".

L'obiettivo del tavolo, ha continuato Ambrogioni, è "realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale e attuare celermente una nettaseparazione fra previdenza e assistenza". Il presidente di Cida ha ribadito il "no a forme di assistenzialismo" e ha sottolineato che lo Stato finora "si è dimostrato incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici. E oggi non si parla più di contrasto all'evasione fiscale, forse perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti".

A margine dell'assemblea Ambrogioni ha spiegato che "le pensioni non devono essere toccate, soprattutto i contributi regolarmente versati per tutta una vita di lavoro. Quello che chiediamo è che la solidarietà si realizzi attraverso la leva fiscale, la mutualità fiscale. Questo è il passaggio obbligato: serve un contrasto forte all'evasione fiscale e all'elusione fiscale, temi di cui non si parla più".

Per aiutare le nuove generazioni, ha continuato Ambrogioni, occorre "destinare riforme importanti a scuola, ricerca, ambiente, infrastrutture materiali e immateriali, perché il futuro del nostro Paese è nei nostri giovani. Sono risorse importantissime e le dobbiamo coltivare e dobbiamo tutelare".

Dal palco dell'assemblea Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati, ha detto che il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro "è un vero e proprio esproprio sovietico. E noi ci opponiamo con tutte le forze a questa ennesima rapina". Negli ultimi undici anni, ha spiegato, "siamo stati penalizzati per otto anni con il blocco delle

perequazioni, ossia con gli aumenti Istat, e siamo stati penalizzati per ben due volte, per due trienni, con un contributo di solidarietà".

Poerio ha evocato diverse forme di "disobbedienza civile" contro le norme che il governo si appresta a scrivere, anche ricorrendo a uno sciopero dei consumi. "Ci trasferiremo nei paesi con sistemi fiscali più favorevoli e soprattutto utilizzeremo l'arma del voto". Il presidente di Federspev e del Forum Nazionale dei Pensionati ha detto che "sarà una lotta dura, perché finalmente i pensionati hanno capito che aggregandoci in questo momento rappresentiamo oltre 850mila reali iscritti, che con l'indotto familiare e con quello 'amicale' superiamo abbondantemente i due milioni di persone".

Nel suo intervento Guido Carella, presidente di Manageritalia, ha sottolineato che "il Movimento 5 Stelle sta proponendo con inaudita violenza una rapina sociale" con il contributo di solidarietà. "E ci spaventa la reiterazione di chi colpisce sempre chi non può se non subire. Non è possibile che i pensionati siano sempre gli unici a rispondere alle richieste di solidarietà".

Autore: Adnkronos